

«La Vittorio Veneto deve restare a Taranto e diventare museo»

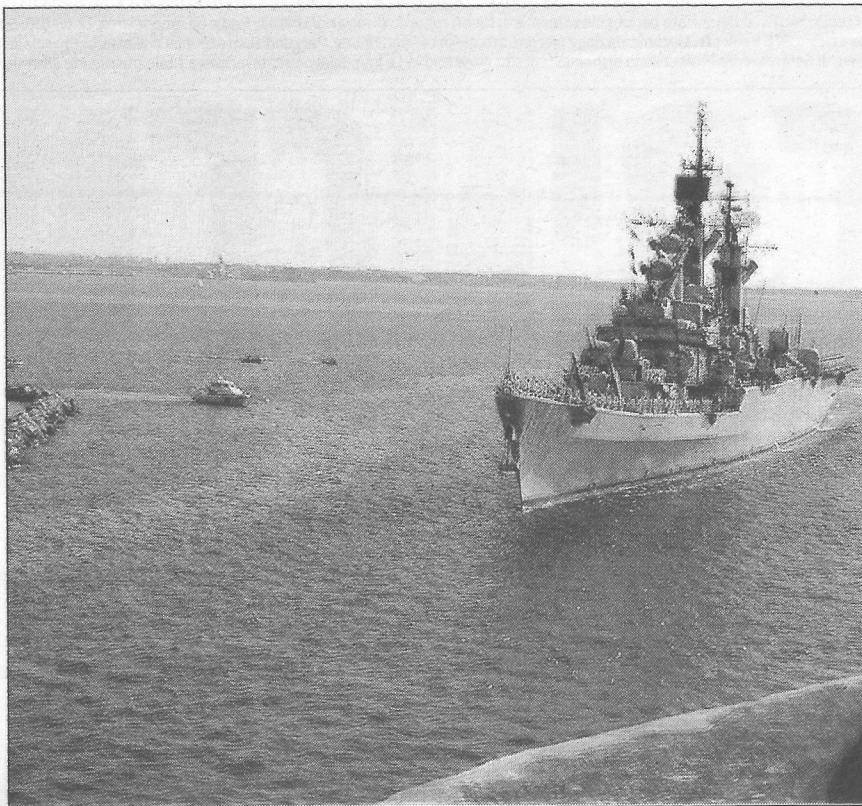
Mellea: noi avevamo elaborato il progetto da bene culturale riceverebbe i finanziamenti

di **Francesca CIURA**

«Allontanare nave Vittorio Veneto dalla città sarebbe una lacerazione dolorosa da sopportare e difficile da dimenticare, sia per Taranto che per la stessa Marina Militare». Ad affermarlo è il direttore generale della Fondazione Michelagnoli, Salvatore Mellea che è intervenuto sulla questione che attiene al probabile trasferimento dell'incrociatore lanciamissili, ormai da anni in disarmo, sul quale si ipotizza un trasferimento da Taranto a Trieste dove il Comune, in accordo con la regione Friuli Venezia Giulia ed il Ministero della Difesa, avrebbe in mente di realizzare analogo progetto presentato anni fa in sottocommissione Difesa da Massimo Ostilio ed elaborato dalla Fondazione Michelagnoli, ovvero trasformare la nave in una struttura museale. «Sulla spinta di tali indiscrezioni - osserva Mellea - non confermate dalla Marina, su iniziativa del consigliere regionale Liviano riparte il progetto della mu-

sealizzazione a Taranto nell'ipotesi di inserirlo nell'ambito degli interventi di valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale previsti dal Contratto Istituzionale di Sviluppo per Taranto e con un contestuale maggiore coinvolgimento della Regione Puglia. La nave, dichiarata in disarmo nel giugno del 2006, è oggi sotto la custodia della Marina Militare, ormeggiata al molo 25 della Banchina Torpediniere, iscritta come "galleggiante" negli inventari della Difesa. Il progetto si basa sulla realizzazione nelle aree disponibili (3500 mq) di un percorso museale di visita standard (completo) che si estende sui livelli considerati e permette di conoscere le condizioni operative e di vita a bordo, con la visita di aree significative, simulazioni delle attività svolte e della vita quotidiana dell'equipaggio. In questo modo, oltre a mostrare se stessa, la nave rappresenterà il mondo del mare nella sua globalità di ambiente ed usi dell'uomo, sottolineando storia, tradizioni, cultura legate al mare ed alla marineria».

L'incrociatore Vittorio Veneto entra a Mar Piccolo



Nello sviluppo del progetto, secondo il direttore della Fondazione, si è attentamente considerata da una parte la necessità di mantenere intatta l'identità della nave e dall'altra la necessità di assicurare una facile ed economica gestione della manutenzione, con costi controllati, degli impianti tecnici, delle attrezzature e delle tecnologie necessarie per mantenere viva e vivibile la nave, affidandosi ad apparati e impianti commerciali e sostituendo ex-novo i servizi e gli impianti già presenti a bordo.

Un elemento caratterizzante del progetto è l'abbattimento di

alcune barriere architettoniche per consentire a chi è in difficoltà motoria di poter visitare la nave. «Ma l'aspetto più significativo - sostiene Mellea - riguarda l'innovazione. La predisposizione per una rete digitale di interconnessione che avvolga la nave, i sistemi di rappresentazione distribuiti, apparati verosimilmente attivi e o simulati, simulacri di sistemi d'arma, manichini che riproducano l'equipaggio, simulazioni di suoni e perfino odori caratteristici della nave, effetti audiovisivi interagenti col visitatore, e tante altre soluzioni sono state elaborate per offrire effetti

di suggestione combinando scene virtuali e realtà. Previsti inoltre spazi culturali, con biblioteca, ricerca e formazione, sale di proiezione multimediale e visualizzazione 3D. Un'area teatrale allestita nell'hangar ristrutturato per rappresentazioni al coperto di cinema, teatro, concerti».

I costi per la realizzazione del progetto fu stimato intorno ai 18/20 milioni di euro, a cui però sono aggiunti quelli di bonifica della nave, sulla quale si ipotizzò la presenza di amianto. Si tratterebbe, secondo fonti della Marina, di un'operazione costosissima che di fatto, avrebbe fermato il progetto. Ma Mellea

Il vescovo Santoro tra i bambini della Martellotta

● Oggi l'arcivescovo Filippo Santoro sarà in visita pastorale dagli alunni e docenti dell'Istituto "I.C.V. Martellotta" in Taranto. Accolto l'invito del dirigente scolastico Antonio Cernò, Monsignor Filippo Santoro alle 9.30 verrà accolto nel plesso della scuola dell'infanzia (Via lago di Pergusa) e incontrerà i bambini dai 3 ai 5 anni, gli insegnanti e il personale non docente ed insieme tratteranno il tema del "Servizio". A seguire l'arcivescovo visiterà la sede centrale dell'istituto, ovvero il plesso della scuola primaria di Via Scoglio del Tonno, dove il tema sul quale si soffermerà con i giovani e i docenti sarà la "Commozione". In chiusura della visita monsignor Santoro si sposterà nel plesso di Corso Annibale, nella scuola secondaria di primo grado, dove si tratterà il tema inerente alla "Vita quotidiana".

su questo ha un'idea: «Il riconoscimento di bene culturale - sostiene - potrebbe costituire una svolta. Il Codice dei Beni culturali all'art. 10 (c. 4 lettera i), stabilisce infatti che, rientrano nei beni culturali anche "le navi e i galleggianti aventi interesse artistico storico o etnoantropologico. Sarebbe di grande utilità che il ministero dei Beni culturali, su parere delle soprintendenze competenti, dichiarasse il Vittorio Veneto "bene culturale" della nazione. Questo permetterebbe la raccolta di finanziamenti ad hoc, che sbloccerebbero definitivamente questa situazione di pericoloso stallo».